



Autunno 2012- Un altro viaggio, nuovi incontri ed esperienze su cui riflettere e da cui ripartire per consolidare il nostro essere accoglienti e solidali.

GOMEL

Eccomi di nuovo qua, sono passati già 6 mesi, ma poco sembra cambiato. Questa volta in mia compagnia c'è Laura, ha l'età di mio figlio, una ragazza giovane, abituata a viaggiare e a vivere esperienze di servizio, sarà per lei il battesimo in questo mondo tutto da scoprire.

E' giorno di festa, si ricorda la Rivoluzione di ottobre (siamo in novembre) scuole ed uffici sono chiusi, ma Elena e le amiche dell'associazione dei bambini disabili sono pronte all'incontro. Ci accolgono con la consueta ospitalità, raccontano come alcuni dei ragazzi, in estate, siano venuti in Italia per controlli medici, altri siano riusciti a fare un breve soggiorno di risanamento, mentre i più proseguono le terapie anche grazie al nostro aiuto.

Ilya (il suo prossimo intervento è fissato per il 4 dicembre) e Slata sono felici di incontrarci, Laura fa spade e cagnolini con i palloncini, con i colori a dita mi dipingono il viso, è bello stare con loro e con le loro famiglie, un po' affaticate della prova quotidiana della malattia dei loro figli, ma dignitose e forti. Alla piccola Katia doniamo il PC che le permetterà di essere in contatto con gli altri, "che Babbo Natale esaudisca tutti i tuoi desideri" mi scrive per ringraziarci... questo incontro è sempre una nuova carica di speranza.

Con l'aiuto di Giulia affrontiamo la maratona delle visite alle scuole e ai ragazzi. I giorni sono sempre pochi, il programma fitto e gli spostamenti richiedono tanto tempo, mi accorgo che insieme alle forze viene meno anche la capacità di provare dolore..... non riesco più a soffermarmi sui particolari provando lo stesso stupore di una volta, so che i miei obiettivi sono il contatto con i ragazzi e gli insegnanti, i direttori e i pedagoghi sociali, ma se il quadro non è positivo, non provo sconforto.... ma piuttosto rassegnazione (che stia assorbendo il pessimismo slavo?).

Incontro Anastasia sempre più alta, con problemi alla schiena, però, grazie all'aria e il mare ligure, almeno l'asma è migliorata; la mamma è molto contenta che la figlia possa vivere questa esperienza, purtroppo la lingua non aiuta, ma con gli sguardi e con i gesti riusciamo a capirci.

Al collegio medico ritroviamo la direttrice che ben conosciamo, ci conferma che Yanina, all'ultimo anno, studia bene e forse proseguirà gli studi all'università, è un buon inizio per il nostro tour.

Altra tappa l'Università F. Skarina. Sasha ha finito a giugno il collegio medico e, passati i test di ammissione, è entrato gratuitamente alla Facoltà di Cultura Fisica, ne siamo "orgogliosi", sta continuando a costruire il suo futuro, unendo la sua passione sportiva alle abilità acquisite con gli studi appena conclusi, potrà diventare fisioterapista e aprirsi a nuove opportunità.

Di nuovo in movimento ci aspettano il Collegio musicale di Masha, il collegio tecnologico d'informatica di Igor, la n.144 di Pavel, Viktor e Stas, la n.126 di Natalia e l'altra scuola per sarte di Krystsina, la n.78 di Yaro, la Scuola di protezione civile di Ilya... abbiamo di fronte a noi un ampio panorama dell'istruzione scolastica bielorusa, un'offerta formativa variegata in cui ognuno dei ragazzi può cogliere la sua strada. Alcuni sono all'inizio per cui sono ancora un po' confusi e non molto "impegnati", altri sono ormai prossimi alla scelta lavorativa, altri hanno superato varie difficoltà e ora sembrano tornati in carreggiata, non tutti, però, sono in grado di giocare i loro talenti al meglio.

Condividiamo le loro conquiste, l'aver ottenuto la casa dello stato, l'aver una buona media scolastica, il poter pensare di accedere all'università, il prendersi degli impegni e portarli a termine, il comportarsi in modo onesto, tutte mete un tempo quasi irraggiungibili; assorbiamo le loro tristezze, le difficoltà a relazionarsi, la "fame" di amicizia, i loro insuccessi e tamponiamo le situazioni problematiche, dove il nostro aiuto può servire.

Una goccia, forse, ma proprio per questo abbiamo attivato le borse salute, quelle di merito e quelle di sostegno.... per non lasciarli soli.

Sento Angelika, un po' demoralizzata forse la vita in famiglia di tutela non è semplice, incontro Yaro (che dopo la morte della mamma oltre al dolore da rielaborare deve affrontare moltissime difficoltà burocratiche), Yuri, entrambi soddisfatti del loro lavoro, li vedo ormai adulti e incontro Eugenio, che adulto forse non lo sarà mai.

Un'altra sfaccettatura del viaggio è la visita ai più piccoli ancora in Istituto.

Al Dietskodom, tutto rinnovato e in attesa di controlli dal ministero, i "nostri" ragazzi sono in buona forma, sorridenti, ci abbracciamo, Daniil e Vlad sono in sanatorio, Viktor andrà a breve a proseguire i controlli per la vista (iniziati in Italia) altri faranno nuovi accertamenti medici (c'è una buona collaborazione con la direttrice, un rapporto che ci permetterà, spero, di fare un discreto lavoro di prevenzione e di sostegno).

Molti istituti, continuando la programmazione iniziata nel 2009/10, si avviano alla chiusura, i bambini vengono ridistribuiti e la Casa famiglia che seguiamo ne è un esempio. Quattro dei ragazzi, ormai grandi, devono decidere quale scuola scegliere e forse andranno a vivere nella casa dello studente, sosterremo Artiom con delle lezioni preparatorie per i test di ammissione al collegio di tecnico informatico, confidiamo nelle sue capacità.

E poi, altra tappa fonte di malinconia e tenerezza: il Dom Malutki (la casa dei piccini piccini-il Dom Ribionka). Portiamo pannolini e abbigliamento, insieme ad uno strumento medico, la lampada Bioptron donata dai Lions Club Savona Torretta. La direttrice ci conferma che alcuni sono stati finalmente adottati da famiglie bielorusse, purtroppo i più sono nel limbo, troppo malati per trovare una soluzione alternativa all'istituto, qualcuno è rientrato nella famiglia d'origine dopo un buon lavoro dei servizi sociali, esempio di impegno e di dedizione nelle difficoltà e con i pochi mezzi.

E' domenica, assistiamo alla Messa celebrata in polacco con traduzione in russo!! e incontriamo le suore di Madre Teresa. Nel pomeriggio vado a visitare la loro casa in fase di ristrutturazione. Le 6 sorelle (5 indiane e 1 polacca) accolgono persone in difficoltà in modo stabile e offrono un servizio di mensa, docce e abiti per coloro che ne hanno bisogno e che loro stesse vanno a cercare...un impegno sociale forte, una grande forza d'animo e fiducia nella Provvidenza, è un buon insegnamento per la mia stanchezza! In un miscuglio di lingue (frasi dette in inglese, russo, italiano) ci lasciamo con un arrivederci.

MINSK

Sempre supportata dal buon Valera, autista, sostegno, angelo custode, (pur non parlando molto per diversità linguistiche ci capiamo alla perfezione) affrontiamo all'alba il viaggio verso Rudensk dove incontreremo Tatiana, la "nostra" Tatiana ormai nel ruolo di interprete e guida. Dopo alcune difficoltà tecnico-logistiche (Paolo che ha affrontato senza intoppi migliaia di chilometri per raggiungere in auto la Bielorussia, viene ostacolato da segnaletica fantasma e strade in rifacimento), che mi fanno restare per alcune ore in attesa persa nel nulla al freddo davanti alla stazione. Finalmente riusciamo a fare cambio d'auto e a raggiungere l'istituto.

Sospendo ogni giudizio su questa realtà che conosciamo da anni e che ci ostiniamo ad aiutare. Molti dei ragazzi nonostante tutto sono cresciuti, altri sono proprio "cani perduti senza collare", non mi sento in sintonia, ma parliamo con la pedagoga sociale, parliamo dei ragazzi e con loro. Con il permesso del vice-direttore affrontiamo anche la visita in ospedale per vedere Andrei, ricoverato per una bronchite, che diredesolante, ma andiamo avanti.

In città abbiamo appuntamento con i gemelli, per consegnare la seconda tranches della borsa di merito, lavorano come informatici anche se vorrebbero trasferirsi a Minsk, dove potrebbero avere maggiori prospettive, Tatiana darà loro una mano per cercare casa.

Vediamo anche Vitali, ormai prossimo a togliere i ferri nella gamba e a tornare ad una vita "normale", sta cercando casa perché in questo anno sabbatico dall'università, dovuto all'incidente, non ha più diritto di stare nella casa dello studente. Nei giorni in cui ci fermiamo troverà l'alloggio e questa è una buona notizia.

Vicino a Vileika, in un altro viaggio interminabile per le strade bielorusse, incontriamo la famiglia di Andrei, il coraggio della mamma, che dopo una grave malattia lavora senza risparmiarsi, è un buon esempio per i figli, ci mostra con orgoglio la casa nuova in costruzione. Andrei, che ha finito la scuola a giugno, lavora come camionista trasportatore, vuole prendere la patente per guidare camion più grandi e continuare a studiare (militare permettendo) e noi siamo con lui, come sempre.

Sempre a Vileika abbiamo l'appuntamento con un altro Istituto dei nostri ragazzi.

Incontriamo il direttore, persona gentile e mite, e la vice-direttrice che ormai ci conosce da anni. Facciamo anche un bel giro nella scuola e assistiamo ad una prova di danza ludica fatta con i giochi didattici acquistati nel precedente viaggio, parliamo dei bambini, li vediamo, stanno bene, doniamo alcuni libri in italiano, primo nucleo di una piccola biblioteca che vorremmo continuare ad accrescere nei prossimi viaggi.

Tornati a Minsk sentiamo le scuole di Krystsina e Masha. Le ragazze sono ben inserite nelle loro nuove scuole professionali, due caratteri diversi, due modi diversi di affrontare le situazioni. Parliamo anche con Rita, ormai sposata, sta facendo un corso d'italiano per avere maggiori prospettive lavorative, vorrebbe ritornare in Italia, chissà in un prossimo futuro....

Un momento clou a Minsk è stata la visita alla Casa famiglia che ospita Ekaterina. Una sorpresa molto positiva, 9 bambini dai 6 ai 14 anni (i 3 più grandi figli della coppia di cui 1 gravemente disabile) vivono in un bell'appartamento dello Stato, vivaci, allegrie felici di incontrarci, noi primi visitatori stranieri accolti con un vero momento di festa davanti ad una bella tavola imbandita.

Anche al N.5, l'atmosfera è come sempre bella e rilassata, la scuola è ben tenuta e la direttrice e la vice sono sempre ospitali. Karolina e Vitali stanno bene, insomma non possiamo che rallegrarci, alla fin fine esistono realtà positive!

Il nostro viaggio, ormai giunto alla conclusione, prevede ancora un ultimo incontro, quello con la nostra fondazione, bisogna fare il punto sulle nuove regole per minorenni e maggiorenni, sui gruppi di natale, sulle varie problematiche che l'accoglienza in Italia comporta. Siamo una buona associazione, rispettosa delle norme e trasparente nel programmare le attività, per cui c'è fiducia nei nostri confronti: la giusta ricompensa di anni di buon lavoro.

E' tempo di rientrare a casa. Ancora una volta, forse, siamo riusciti a rinsaldare quel ponte di solidarietà costruito con i ragazzi prima di tutto e con le istituzioni che li hanno in carico. L'esperienza è sempre unica, poco turistica, ma destinata a farci immergere nella cultura, nella lingua, nella vita quotidiana, nelle contraddizioni che vivono i ragazzi accolti. Siamo un po' più provati, disillusi sulle nostre reali potenzialità, ma comunque pronti a proseguire questa scelta (iniziata per me 14 anni fa), non da soli e non per un singolo minore, ma per tutti i bimbi che riusciamo ad ospitare e per i moltissimi che mai usufruiranno dei soggiorni di risanamento e per i quali proveremo a trovare sempre nuove forme di aiuto.

Grazia